



I politici si interrogano: che cosa c'è dietro l'aggressione a Bruno Trentin?

«... come nel '68, questo è fascismo»

Novelli e Intini parlano di ventata di estrema destra. Bodrato: «Se non c'è Lenin, le masse seguono Hitler»

ROMA. «Ma quale '68! A chi oggi mi ha fatto questo paragone, l'ho mandato a quel paese... che cosa è fascismo? Diego Novelli, ex-sindaco comunista di Torino finito nella Rete di Leoluca Orlando, non ha dubbi: mentre davanti alla buvette commenta l'aggressione di Bruno Trentin a Firenze durante un convegno del sindacato...

per incanto i discorsi, i ragionamenti, le paure di questi ultimi mesi su un'ipotesi scivolata autoritaria, si sono materializzate e hanno avuto il Parlamento e le segreterie dei partiti. No, questa volta il pericolo non è a sinistra, non è il terrorismo rosso, ma un cocktail che di destra e di sinistra ha fatto un unico...

Amato, del ministro della Giustizia, Claudio Martelli, del presidente della dc, Giorgio De Mita e così via. E alla fine la fotografia di quelle persi di posizione l'ha offerta in serata la direzione nazionale della Cgil, che ha parlato di aggressiva provocazione di stile squadristico...

«Certo che lui ride - se l'è presa ieri Carlo Vizzini, segretario del psdi - nella storia non c'è il caso di un democristiano che ha preso gli schiaffi ad un comunista. E la paura della svolta di destra, del "nuovo fascismo"...



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che ieri ha telefonato a Trentin

IN BREVE

La Lega accusa Amato per «casi in bianco»

ROMA. Il presidente del Consiglio Amato e i suoi ministri economici Goria, Barucci, Reviglio rischiano il sequestro dei loro beni personali per false comunicazioni: in bianco. Questo, se la Corte dei Conti accogliesse la denuncia e le raccomandazioni di Claudio Piloni, commercialista torinese nonché votatissimo deputato della Lega Nord, partito per il quale siede pure alla Commissione Finanze della Camera. La ditta e circostanziata riprenda dell'onorevole Claudio Piloni si basa su un'attenta lettura della relazione ed previsioni programmatiche per il triennio 1993-95. Secondo il deputato leghista i dati che vi sono riportati sono erronei...

IL CITTADINO

Nebpure i funerali commuovono il fisco

DIVENTAMO sempre più fidi e appiuniti fiscali dell'uomo enero del cittadino. Entro il 30 settembre scade il pagamento sia dell'imposta di famiglia sia dei fabbricati e sulle aree fabbricabili, sia della tassa sulla salute per i professionisti. Entro il 31 ottobre vanno regolarizzate le marche sulle patenti. Entro la stessa data i lavoratori dipendenti e i pensionati titolari di altri redditi devono effettuare il pagamento della tassa sulla salute per il '92...

Amato e Scalfaro: sono con te...

Amato: no a demagogia irrazionale e violenza

ROMA. Uno tra i primi è stato il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che ha telefonato ha manifestato «tutta la sua solidarietà al segretario della Cgil Bruno Trentin, vittima dell'aggressione in piazza San Marco a Firenze, poi, per tutta la giornata, è stato un susseguirsi di dichiarazioni di condanna contro un'azione che quasi tutti i leaders politici non solo in Italia non ci siamo. Le ironie del segretario di non piacciono, però, alla sinistra...

Amato e Scalfaro: sono con te...

Amato: no a demagogia irrazionale e violenza

Amato, del ministro della Giustizia, Claudio Martelli, del presidente della dc, Giorgio De Mita e così via. E alla fine la fotografia di quelle persi di posizione l'ha offerta in serata la direzione nazionale della Cgil, che ha parlato di aggressiva provocazione di stile squadristico...

Amato e Scalfaro: sono con te...

Amato: no a demagogia irrazionale e violenza

Amato, del ministro della Giustizia, Claudio Martelli, del presidente della dc, Giorgio De Mita e così via. E alla fine la fotografia di quelle persi di posizione l'ha offerta in serata la direzione nazionale della Cgil, che ha parlato di aggressiva provocazione di stile squadristico...

Amato e Scalfaro: sono con te...

Amato: no a demagogia irrazionale e violenza

Amato, del ministro della Giustizia, Claudio Martelli, del presidente della dc, Giorgio De Mita e così via. E alla fine la fotografia di quelle persi di posizione l'ha offerta in serata la direzione nazionale della Cgil, che ha parlato di aggressiva provocazione di stile squadristico...

Amato e Scalfaro: sono con te...

Amato: no a demagogia irrazionale e violenza

Amato, del ministro della Giustizia, Claudio Martelli, del presidente della dc, Giorgio De Mita e così via. E alla fine la fotografia di quelle persi di posizione l'ha offerta in serata la direzione nazionale della Cgil, che ha parlato di aggressiva provocazione di stile squadristico...

Amato e Scalfaro: sono con te...

Amato: no a demagogia irrazionale e violenza

Amato, del ministro della Giustizia, Claudio Martelli, del presidente della dc, Giorgio De Mita e così via. E alla fine la fotografia di quelle persi di posizione l'ha offerta in serata la direzione nazionale della Cgil, che ha parlato di aggressiva provocazione di stile squadristico...

DALLA PRIMA PAGINA

SE SCENDE IN PIAZZA LA VIOLENZA

piazza non con la vorazione di una maggioranza ma con i gesti violenti e con le urla di una minoranza facinorosa significava imboccare una strada pericolosa e controproducente per gli stessi interessi dei lavoratori. La strada del nostro Paese ha conosciuto troppo di recente la violenza politica per poterne dimenticare il prezzo terribile e devastante. La seconda considerazione riguarda il governo. Le misure adottate sono dure e in molti casi inique. Per topologia che in tanta fretta non si potesse fare di meglio, se è vero che proprio l'ex sindacalista Benvenuto ha l'onesta di ammettere che è mancata la volontà politica di riformare l'amministrazione finanziaria...

DALLA PRIMA PAGINA

SE SCENDE IN PIAZZA LA VIOLENZA

piazza non con la vorazione di una maggioranza ma con i gesti violenti e con le urla di una minoranza facinorosa significava imboccare una strada pericolosa e controproducente per gli stessi interessi dei lavoratori. La strada del nostro Paese ha conosciuto troppo di recente la violenza politica per poterne dimenticare il prezzo terribile e devastante. La seconda considerazione riguarda il governo. Le misure adottate sono dure e in molti casi inique. Per topologia che in tanta fretta non si potesse fare di meglio, se è vero che proprio l'ex sindacalista Benvenuto ha l'onesta di ammettere che è mancata la volontà politica di riformare l'amministrazione finanziaria...

DALLA PRIMA PAGINA

SE SCENDE IN PIAZZA LA VIOLENZA

piazza non con la vorazione di una maggioranza ma con i gesti violenti e con le urla di una minoranza facinorosa significava imboccare una strada pericolosa e controproducente per gli stessi interessi dei lavoratori. La strada del nostro Paese ha conosciuto troppo di recente la violenza politica per poterne dimenticare il prezzo terribile e devastante. La seconda considerazione riguarda il governo. Le misure adottate sono dure e in molti casi inique. Per topologia che in tanta fretta non si potesse fare di meglio, se è vero che proprio l'ex sindacalista Benvenuto ha l'onesta di ammettere che è mancata la volontà politica di riformare l'amministrazione finanziaria...

DALLA PRIMA PAGINA

SE SCENDE IN PIAZZA LA VIOLENZA

piazza non con la vorazione di una maggioranza ma con i gesti violenti e con le urla di una minoranza facinorosa significava imboccare una strada pericolosa e controproducente per gli stessi interessi dei lavoratori. La strada del nostro Paese ha conosciuto troppo di recente la violenza politica per poterne dimenticare il prezzo terribile e devastante. La seconda considerazione riguarda il governo. Le misure adottate sono dure e in molti casi inique. Per topologia che in tanta fretta non si potesse fare di meglio, se è vero che proprio l'ex sindacalista Benvenuto ha l'onesta di ammettere che è mancata la volontà politica di riformare l'amministrazione finanziaria...

DALLA PRIMA PAGINA

SE SCENDE IN PIAZZA LA VIOLENZA

piazza non con la vorazione di una maggioranza ma con i gesti violenti e con le urla di una minoranza facinorosa significava imboccare una strada pericolosa e controproducente per gli stessi interessi dei lavoratori. La strada del nostro Paese ha conosciuto troppo di recente la violenza politica per poterne dimenticare il prezzo terribile e devastante. La seconda considerazione riguarda il governo. Le misure adottate sono dure e in molti casi inique. Per topologia che in tanta fretta non si potesse fare di meglio, se è vero che proprio l'ex sindacalista Benvenuto ha l'onesta di ammettere che è mancata la volontà politica di riformare l'amministrazione finanziaria...

DALLA PRIMA PAGINA

SE SCENDE IN PIAZZA LA VIOLENZA

piazza non con la vorazione di una maggioranza ma con i gesti violenti e con le urla di una minoranza facinorosa significava imboccare una strada pericolosa e controproducente per gli stessi interessi dei lavoratori. La strada del nostro Paese ha conosciuto troppo di recente la violenza politica per poterne dimenticare il prezzo terribile e devastante. La seconda considerazione riguarda il governo. Le misure adottate sono dure e in molti casi inique. Per topologia che in tanta fretta non si potesse fare di meglio, se è vero che proprio l'ex sindacalista Benvenuto ha l'onesta di ammettere che è mancata la volontà politica di riformare l'amministrazione finanziaria...

DALLA PRIMA PAGINA

SE SCENDE IN PIAZZA LA VIOLENZA

piazza non con la vorazione di una maggioranza ma con i gesti violenti e con le urla di una minoranza facinorosa significava imboccare una strada pericolosa e controproducente per gli stessi interessi dei lavoratori. La strada del nostro Paese ha conosciuto troppo di recente la violenza politica per poterne dimenticare il prezzo terribile e devastante. La seconda considerazione riguarda il governo. Le misure adottate sono dure e in molti casi inique. Per topologia che in tanta fretta non si potesse fare di meglio, se è vero che proprio l'ex sindacalista Benvenuto ha l'onesta di ammettere che è mancata la volontà politica di riformare l'amministrazione finanziaria...

LA STAMPA
Deduzione fondata nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Elio Muro
VICEDIRETTORE
Lorenzino Lotti
REDAZIONE
CANTIERI CENTRALI
Piazza S. Maria Nuova, 2
00186 Roma
Tel. 06/47811
FAX 06/47811
DISTRIBUZIONE
L'ESPRESSO
PRESIDENTE
Vittorio Calvioli di Celizzio
AMMINISTRATORE DELEGATO
D. EDIZIONE QUOTIDIANA
Pablo Falco
AMMINISTRATORE
Ettore Feltri
FURTO COLLETTIVO
Lara Corbelli
Giovanni Giannini
Pablo Falco
REDAZIONE
Pablo Falco
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
L'ESPRESSO
S. Maria Nuova, 2
00186 Roma
Tel. 06/47811
FAX 06/47811
DISTRIBUZIONE
L'ESPRESSO
PRESIDENTE
Vittorio Calvioli di Celizzio
AMMINISTRATORE DELEGATO
D. EDIZIONE QUOTIDIANA
Pablo Falco
AMMINISTRATORE
Ettore Feltri
FURTO COLLETTIVO
Lara Corbelli
Giovanni Giannini
Pablo Falco
REDAZIONE
Pablo Falco

Il leader della Cgil contestato e aggredito a Firenze replica: «Siete provocatori, alleati del governo»

# Giornate di bulloni e uova su Trentin

Tra i centomila manifestanti un gruppo di contestatori all'attacco «I fascisti siete voi, to li ho combattuti col mitra in montagna»

**FIRENZE**  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Prima le spinte e gli insulti, poi i pizzichi e i coltelloni, infine una pioggia di monetine, bulloni, uova, padelloni. È stato questo il scavallone di Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, giunto ieri a Firenze per il comizio in occasione del primo sciopero generale regionale contro la manovra del governo. Trentin è riuscito a parlare per non più di mezz'ora in un clima di grande tensione. Tre cori avevano portato in piazza Santa Croce circa 100 mila persone. Una folla d'altri tempi per una manifestazione sindacale. Ma non sono mancati anche i contestatori della Cgil, Cisl e Uil, in particolare Rifondazione comunista, autonomi e Cobas. Già sulla strada verso piazza Santa Croce, Trentin è stato aggredito due volte. È stato anche colpito con un paio di pugni da un infermiere ex aderente alla Cgil, che è stato fermato dalla polizia e rilasciato in serata.

Ma è stato quando il leader sindacale si è affacciato al balcone e ha scopiazzato la bandiera. Dalle prime file assiate sotto il palco s'è cominciato a lanciare la sarta sul palco e sul servizio d'ordine sono arrivate monetine, pomodori, patate, uova riempite con vernice rossa. I contestatori hanno urlato un migliaio ma i loro fischi e i loro insulti sono riusciti a coprire spesso anche gli applausi. «Non ho perfino scagliato contro il leader della Cgil alcuni grossi bulloni», ha contestato. «È continuata, violentissima, per una mezz'ora. «Tu questo me lo aspettavo - ha detto Trentin - ma è comunque un segno di democrazia perché in una manifestazione di 100 mila persone è legittimo che vi siano continue di oppositori. Alla fine Trentin, ripartito alla mano peggio da una bandiera rossa stesa sopra la sua testa, ha deciso di salire sul palco e sfoderare la folla. Ma non è riuscito a mantenere la freddezza che aveva avuto sino a quel momento. «Vieni qui vigliacco - ha gridato all'indirizzo di uno dei lanciatori di bulloni - e ti vigliaccherai sta sempre assieme alla sinistra. Siete dei fascisti. Voi volete che la gente non possa sentire le mie parole. Volete il silenzio come i fascisti. Però, attaccato con il discorso sindacale, puntualmente interrotto dalle grida dei militanti del partito di Rifondazione. «Ma grado i provocatori, malgrado gli alleati del governo Amato e quelli che puntano sulla divisione del sindacato questa manifestazione non si lascerà intimidire, ha detto appena raggiunto il microfono. «E poi, sono mischiati agli applausi.

Da un certo punto in prima fila fra i contestatori Trentin ha riconosciuto Ezio Gallori, il leader dei Cobas dei macchinisti. Chiamandolo per nome dal palco, ha deciso di voler la divisione dei lavoratori. Ma anche nei confronti di Trentin qualcuno ha lanciato l'invito di fascista. «C'è un accordo di luglio sul costo del lavoro senza aver consultato la Cgil», ha detto un contestatore. «I leader alla mano - ha ribattito il mitra sindacale - sono molto più



Un momento dei tafferugli a Firenze. In alto da sinistra il segretario dei Cobas Fz Ezio Gallori e Giuliano Amato



**«E' un segno di inciviltà»**  
**Agnelli e Romiti condannano l'aggressione del sindacalista**

ROMA. Solidarietà dai vertici Fiat al segretario generale della Cgil. Entrando in Confindustria, per prendere parte alla riunione del comitato scientifico, il presidente della Fiat Gianni Agnelli, ha dichiarato di non conoscere ancora perfettamente i fatti: «Mi ho visti solo da lontano. Per quanto mi riguarda, posso però dire che Bruno Trentin è un degli uomini più validi del movimento, più che operaio, sindacale. «Questo genere di cose - prosegue Agnelli - sono probabilmente fatti incidentali. Il presidente della Fiat si dice che i fatti come quello di Firenze non dovrebbero innescare alcuna reazione a catena: «No, sinceramente non credo che questo episodio possa avere un seguito. Simotico e lapidario il commento dell'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti: «Ogni aggressione è sempre segno di una grande inciviltà. L'aggressione a Trentin è un atto di assoluta inciviltà che deve essere fermamente respinto e condannato da tutta la società. Con Bruno Trentin ho avuto frequenti discussioni ed anche contrasti ma il rispetto degli uomini ed il rifiuto della violenza al di là delle diverse opinioni sono i punti fondamentali della democrazia».

**L'INTERISTA**  
**«QUELLE MOLOTOV A ROMA»**

ROMA. «Spero proprio di no...», è la prima cosa che ha detto subito all'Università di Roma e che scopri i germi del terrorismo, il partito stesso che ha subito Bruno Trentin in piazza a Firenze. Purtroppo, però, Bruno, come allora, ha subito la violenza fisica, ha visto i bulloni fischiarci gli vicino al testa, le stratonate. Anche lui, come me, è stato colpito. Dal mitra di un Cobas. «Non la voce di Luciano Lama è una persona che rivive una storia che non è mai riuscita a dimenticare. E' quasi un riflesso condizionato: la contestazione violenta subito ieri all'Università di Roma. Trentin, riporta tutti indietro alle immagini del '77, del Lama, leuno comunista della gran-organizzazione sindacale del Paese, cacciato a sassate e molotov dall'Università di Roma. Sen. Lama oggi come allora... c'è una differenza tra la mia vita e quella di Bruno: io fui il leader di una manifestazione di Firenze è stata una manifestazione operaia. Ma c'è un'altra differenza: i violenti, oggi come ieri, non erano più dello

**Lama: attenzione, così si evoca l'«uomo forte»**

0,5% dei presenti, e quello che ti era stato detto. «L'idea che mi fa paura, è che il restante 99,5%, formato da persone pacifiche e tranquille, assista a questo spettacolo vergognoso, senza far nulla, impotente. È una cosa che mi ha colpito allora, che non ho capito e che non capisco neanche oggi». E la stessa indifferenza che si è avvertita nella strage del paese. Qualcuno nel nostro Paese gli lo pensa... «Non so se è la stessa cosa. Nel '22 c'erano gli attacchi alle case dei popolo, ai sindacati e oggi non siamo ancora arrivati a questo. Tra il '19 e il '22, poi, il movimento sindacale si rafforzò molto, aumentò la consapevolezza dei lavoratori. Nel '77, invece, c'era molta politica, sbagliata, ma c'era. Oggi, invece, c'è una grande sfiducia verso il partito, verso la politica, verso il sindacato. E c'è una gran voglia di colpire questo mondo, anche se per ragioni diverse. Questo porta a comportamenti irresponsabili, ad un istinto irrazionale: si danno buone ragioni, si tentano di renderli responsabili delle sciagure italiane. «Forse qualcuno rimprovera a Trentin di aver siglato l'accordo lo scorso luglio? «No, questa contestazione non centra niente con l'accordo siglato dal sindacato. È il risultato dell'atmosfera irrazionale che permea il Paese. «Ne è preoccupato? «Non so se quel che è successo preannunci una ripresa del fenomeno terroristico, il ritorno dell'ombra della Br. Forse quello di oggi è un fenomeno diverso, ma altrettanto pericoloso. In questo disordine, in questo logorismo quotidiano della democrazia può crescere nella gente la voglia dell'uomo forte, dell'uomo che metta ordine».

**Scioperi oggi**  
**In Lombardia e in Romagna**

ROMA. Con gli scioperi regionali in Toscana, dove a Firenze è stato contestato il centro della Cgil, Bruno Trentin, e lo sciopero provinciale a Venezia, sono cominciate ieri le astensioni di lavoro - articolate a livello regionale - proclamate dalle confederazioni Cgil, Cisl e Uil contro la manovra economica del governo. Per oggi sono previsti scioperi in Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, a Modena, a Bologna, a Milano ed a Brescia. A questi scioperi regionali si aggiungono tre iniziative a carattere nazionale: la manifestazione dei pensionati di sabato prossimo a Roma, dove si darà un certo conto di portare oltre 150 mila tra anziani e lavoratori in attività; lo sciopero nazionale dell'intero settore del pubblico impiego, deciso per il 2 ottobre secondo modalità ancora da definire, e gli scioperi dei trasporti che si svolgeranno articolati per comparto dal 5 al 9 ottobre.

**Marini: quell'84 di fuoco**  
**«Dietro i tafferugli si giocava una partita sindacale decisiva»**

ROMA. Febbraio 1984: giorni tremendi, per il sindacato italiano. Cisl e Uil e componenti socialista della Cgil avevano appena siglato col governo l'accordo di San Valentini, ma che tagliava la scala mobile. La maggioranza della Cgil era contro. C'era aria di scontro. Il clima era infuocato. Franco Marini, allora segretario della Cgil, sapeva bene che andando a Bari non avrebbe trovato un'atmosfera idilliaca. I fischi dalla piazza barese cominciarono appena lei prese la parola dal palco. «Mi irritano un po' le contestazioni è partita solo da una parte della piazza. Perché non determinati a difendere il diritto alla parola del loro segretario. I contestatori erano i comunisti della Cgil e l'immagine che ricordo con maggiore nitidezza è quella di gente arrabbiata che agitava la prima

**Benvenuto, il più fischiato**  
**Nei panni di leader della Uil (e pure come manager del Fisco)**

ROMA. L'aggressione subita da Trentin non è che l'ultima delle fischiate. La più clamorosa, la più significativa, di contestazioni che hanno colpito negli ultimi quindici anni i leader sindacali (ma andando più in là con la memoria, non si può non ricordare i gravi fatti di Torino, in piazza Statuto, una delle più pesanti contestazioni anti-sindacali, che sfociò nella contestazione fu isolata). Vittime di violenze sono stati personaggi molto diversi tra loro, come Luciano Lama, Giorgio Benvenuto o Franco Marini. Oltre al caso che più di tutti ha pensato nella storia recente del sindacato, quello del febbraio del '77, che ha coinvolto l'allora leader della Cgil, Luciano Lama, costretto ad abbandonare l'Università di Roma dagli autonomi, è toccato a Giorgio Benvenuto, quando era nei panni di leader della Uil, raccogliere diverse pesanti contestazioni.



A sinistra l'ex segretario generale della Cgil Franco Marini a sua volta bersaglio di insulti e fischi nella sua attività sindacalista



A sinistra l'ex segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto che fu vittima di una violenta aggressione



A sinistra Ezio Gallori ex segretario generale della Cgil oggi senatore del pdps



C'è, però, chi come Umberto Bossi, dice che Trentin gli schiaffia e lo è meritato. «E' il commento di un personaggio che non crede nella democrazia, di una fascista».

fermo sulle posizioni che reputi giuste. Credo che Bruno abbia provato questi stessi sentimenti. Forse il suo comizio è stato anche più difficile del mio: è difficile far capire alla gente che i sacrifici sono necessari. Eppure la verità va detta: chi ascolta deve capire che non può prendersela con chi la dice, ma con chi fino a ieri ha raccontato solo menzogne. C'è, però, chi come Umberto Bossi, dice che Trentin gli schiaffia e lo è meritato. «E' il commento di un personaggio che non crede nella democrazia, di una fascista».

Augusto Minzolini